Anno II. Udine, Mercoledì 30 Gennajo 1867. N.° 125

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Gli ABBONATI ai quali scade l'associazione col 31 del corrente, sono pregati di rinnovarla in tempo utile per ovviare ritardi o interruzioni nella spedizione.

Le associazioni datano dal 1.° e dal 15 di ogni mese.

Udine 29 gennaio.

Il Gabinetto di Monaco si è accordato con molti Stati del Sud per aprire delle conferenze tendenti al introdurre una direzione uniforme nei progetti di riorganizzazione militare.

Queste conferenze comincieranno fra pochi giorni a Stuttgard, non si aspetta più che la risposta affermativa del Darmstadt; gli altri Stati, eccetto il Baden, hanno promesso di aderire.

Si dice che il governo bavarese stia elaborando un progetto di organizzazione che si avvicina molto al sistema prussiano, ed ammetta la presenza per tre anni sotto le armi, mentre sin ora non si era parlato che di due anni soltanto.

La Baviera vorrebbe che queste conferenze cominciassero col giorno 21, ma è poco probabile che per quel tempo sieno terminati i lavori preparatorii.

Il *Moniteur* pubblicava ieri un lungo rapporto diretto all'imperatore dal marchese di Chasseloup Laubat ex ministro della marina. Questo rapporto anteriore senza dubbio al 20 del volgente mese, espone un progetto di regolamento generale sull'amministrazione dei quartieri marittimi, sull'iscrizione parimente marittima, sulla polizia della navigazione, o sulla pesca. Oggi il giornale ufficiale dell'impero riferisce per intero un secondo rapporto di un altro dei consiglieri della corona la di cui dimissione è stata accettata, il maresciallo Randon. L'ex ministro della guerra propone nel suo lavoro una serie di rilevanti modificazioni nei regolamenti che vigono nell'amministrazione dell'armata. Però nè il primo, nè il secondo di questi rapporti è seguito dalla parola *approvato*, che d'ordinario convalida del sovrano consenso i documenti di questo genere quando vengono messi in luce nel *Moniteur*.

Un celebre rapporto dell'onorevole Durny sull'istruzione pubblica in Francia fu presentato nel giornale ufficiale nel medesimo modo di questi ultimi; il che prova che quel documento rappresentava semplicemente l'opinione del ministro: resta ora a vedersi se agli onorevoli Chasseloup e Randon toccherà ugual sorte, oppure se le misure che essi consigliano saranno in seguito adottate dal Capo dello Stato, e sanzionate con ordinanze ministeriali o con decreti imperiali.

Il governo di Vienna pare che si sia effettivamente deciso di venir incontro ai desiderii dell'Ungheria, accordandole intanto un ministero separato. Questo sarebbe un primo passo; ma non è tutto. La dieta ungherese reclama la restituzione intera della costituzione del 1848, salvo a modificarla nelle vie costituzionali per renderla conciliabile coll'esistenza della monarchia. Se il governo di Vienna si deciderà di cedere anche su questo punto, allora potrà dirsi realmente che l'accomodamento è un fatto compiuto. Ma c'è da metter pegno che esso non verrà mai in questa determinazione e che l'accomodamento, dopo molti inutili sforzi, sarà nuovamente aggiornato.

Abbiamo altra volta toccato delle differenze fra il Congresso e la Corte suprema degli Stati Uniti di America. Questa è investita sola di assoluta autorità per decidere sulla validità delle risoluzioni vinte nel Congresso ed essa dichiarò illegale l'istituzione di tribunali militari per conoscere dei reati civili. Su questo punto la Corte è unanime, quantunque su nove giudici quattro opinassero che in tempo di pericolo nazionale si potessero stabilire tribunali militari. Questa decisione è contraria ai principii dei radicali, e non consentanea ai sentimenti che prevalgono ora in quella repubblica. Il popolo si è sempre mostrato risoluto a sostenere il Governo nei provvedimenti che prese per comprimere i confederati del Mezzodì e per ottenere questo scopo si riputarono indispensabili i tribunali militari. Cominciarono quindi gli attacchi contro la Corte e questa nuova lotta minaccia di divenire molto grave.

Il presidente attendeva questo avvenimento. Le assemblee legislative poterono adoperare contro la sua volontà, ma nel presente stato della legislazione vi è un potere più forte di loro, avendo la Corte suprema espressa autorità di giudicare se gli atti del Congresso legislativo siano consontanei o no alla parola ed allo spirito della costituzione. Il potere esecutivo fu soverchiato dal volere della nazione; sarà ricevuta con maggiore deferenza la deliberazione della Corte suprema? Ciò non si può ancora prevedere. Certo è che il potere esecutivo ed il giudiziario sono ora collegati in una questione che concerne direttamente l'amministrazione durante la guerra.

Spesso ci si accusò di esagerazione, o per lo meno di una certa smania di opposizione, negli appunti che andiamo facendo alle leggi ed all'amministrazione dello stato.

Noi comprendiamo benissimo che vi sia taluno che possa o voglia trovare il meglio ed anzi la maggior possibile perfezione nello stato presente delle cose, anzichè prendersi l'incomodo di rilevarne le imperfezioni, ed accennarne al rimedio.

Noi non siamo di questa opinione, essendochè così facendo, il male potrebbe farsi cronico.

Disordini, imprevidenze, accomunate con molta dose di ignoranza ve ne esistono pur troppo nella amministrazione pubblica.

E tra mille ne accenneremo ad uno, dimostrandolo col linguaggio irresistibile, del confronto e delle cifre.

Si consideri quanto costi l'esazione delle imposte nel Regno d'Italia in confronto di altre nazioni.

Per la riscossione di 290 milioni di imposte dirette, in Italia si spendono 17 milioni, cioè il 6 per cento.

In Francia, per 700 milioni, non se ne spendono che 33 $^1/_2$, il che equivale al 4 75 per cento.

In Inghilterra, per la riscossione di un miliardo di lire, si spendono soli 25 milioni, cioè il 2, 60 per cento.

In Italia, per incassare una sessantina di milioni di lire di dazi doganali, se ne spendono 18, cioè un terzo, mentre in Francia, per un incasso di 256 milioni, si spendono soli 40 milioni, e in Inghilterra, per incassarne 600, se ne spendono soli 18.

Sui tabacchi noi spendiamo 30 milioni per incassarne 90, e la Francia ne spende 60 per incassarne 240.

E ora, perchè non si cerca d'imitare questi modelli? Sarebbe forse una questione di tornaconto personale per taluni?

I cappellani militari

Apprendiamo che novantaotto cappellani militari siano stati messi in *aspettativa* per soppressione d'impiego colla rimunerazione d'Ital. L. 1050 per ciascuno.

Sono Ital. L. 102900 annue che gravitano il bilancio dello Stato.

Sono impieghi di puro lusso e proponiamo siano tolti assolutamente e non già messi in *aspettativa.*

Finchè le truppe nostre sono in Italia, possono ricorrere pelle cose di religione ai parrochi, ai preti dei luoghi, dove sono squartierate. Basta per ogni ospitale tenere un cappellano, per quanto possa occorrere di servigio religioso.

APPENDICE

FRATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

ossia

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

(Continuazione, Vedi il numero precedente)

Il frate non rispose.

Il giovine continuò come parlando a sè stesso:

— Io che vado errando pari all'arabo infelice, senza nome, non aveva che un cuore, un cuore che informato al culto del vero, mio poteva dire; ma una mano di ferro si fece a stritolarlo, e toltogli ogni sentimento di fede, ogni sorriso di speranza, me lo rese freddo e ghiacchiato pari alla crudeltà degli uomini.

Poi più calmo rivoltosi al cappuccino disse:

Tu felice, se ne' tuoi teneri anni, cullato tra i sogni fantastici del tuo avvenire, avrai avuto dal padre o dalla madre, un bacio che una volta almeno abbia allegrata la tua esistenza, facendoti intravedere non di spine coperto il sentiero della vita. Ma io, fui reietto fin dal giorno in cui apriva gli occhi per contemplare questa terra seminata di tanti dolori, di tante vergogne. Abbandonato, non una gioia m'ebbi nello svolgere di tanti anni, non un labro che per me s'aprisse ad una dolce parola di conforto, non un sorriso che mi schiudesse il cuore a palpiti ignoti, non una mano che mi guidasse a nobili e generose intraprese. Oh maggior opera di carità avrebbero fatto coloro che mi raccolsero, se bambino ancora m'avessero soffocato nelle fasce. Morto almeno non sarei caduto in braccio a tanti tormenti che mi fecero germogliare nel seno invidie odii e livori; meco non sarebbe cresciuto il disprezzo della vita, nè avrei imparato amando ad esecrare la luce, il cielo, l'universo!....

Il frate guardò fissamente il giovine; egli credette avesse smarrita la ragione:

— Si padre, continuò il giovine senza punto curarsi dell'attenta osservazione del suo ascoltatore, amando io appresi ad odiare e soffrire. Ma a te che parlo io mai d'amore? A te che vigliaccamente hai fuggito i rumori del mondo, per ritirarti in un chiostro, a te che al sicuro d'ogni ferita condanni coloro che in mezzo alla pugna cadono oppressi, che parlo io mai d'una passione che anco volendo non potresti comprendere?

Il Francescano a queste parole impallidì nè potendo resistere alle violenti palpitazioni del cuore prese per i polsi il giovine e si violentemente lo scosse che fu costretto a guardarlo in faccia.

— Passione ch'io non comprendo? — ripetè il frate ghignando. — Guardami bene in volto, o fanciullo, e vedrai che ogni ruga che solca questa mia povera fronte flagellata da tante torture, può noverare molti anni di lunghi ed atroci patimenti, segnati da un amore malavventurato; poichè sappilo una volta, io pure amai e di tal maniera che nessun'anima al mondo potrebbe comprenderne la potenza.

— Dunque, soggiunse trasognato il giovine, tu pure fosti vittima d'un avverso destino?

—Non ricercarlo. La mia vita è una lunga odissea di dolori e di sangue. Mio letto fu la sventura, guanciale il pianto.

Ciò detto il francescano si coperse con ambe le mani il volto e diede in amari singhiozzi.

— Padre, esclamò con affettuosa sollecitudine il giovine, ben mi duole d'esserti stato cagione di tanto affanno.

— Non dirlo!..

— Oh se tu mi perdoni, o se la storia delle tue sofferenze, tale non sia che debba rinnovellarti angosciose memorie, vorrei pregartene del racconto. Non dirmi indiscreto, nè condannarmi; l'essere che soffre cerca un'altro che al pari di lui senta l'affanno e onde affratellarne le anime, e trovar un conforto nel dolore.

Stette silenzioso il francescano pochi istanti, indi rispose:

— Ebbene, attendimi, e pago farò il tuo desiderio.

S'avviò prestamente alla porta della Chiesa, la chiuse con doppio giro di chiave, e questa poggiò sulla cassetta, che attaccata al muro vicino all'altare, raccoglie l'elimosina dei *credenti*, indi ritornato al giovine disse:

— Seguimi.

(*Continua*)

Se ha luogo qualche spedizione all' estero si possono allora assumere gli occorrenti cappellani.

Nelle campagne del 59 e del 66 l' opera dei cappellani fu nulla o quasi, se non forse alle volte tutt' altro ch' esemplare, per qualche scappuccio tollerato appena ai secolari.

Giù dunque quelle bocche inutili; si liquidino i loro titoli alla pensione, se ne hanno, e si sollevi per sempre il bilancio da queste sine cure.

UN VERGOGNOSO PETTEGOLEZZO.

Che il principato di Monaco o la repubblica di Sammarino possano sentirsi commuovere per un articolo di giornale, non ce ne meravigliamo. Ma che una nazione di 24 milioni abbia tempo e volontà di occuparsi di un articolo, non dirò di un politicastro qualunque, ma nemmeno del più celebre statista del mondo, questo è ciò, che per noi è un vero fenomeno. E meno poi possiamo spiegare l' intervento di un adetto alle diplomazia, quasi fosse un affare d' onore che interessasse la nazione.

Da quando in qua l' onore dell' Italia si trova alle discrezione di un mascalzone qualsiasi? Possibile che giornali serii abbiano potuto tante volte occuparsi di un articolo scritto da tale, che di questi *giorni venne condannato a due mesi di carcere come diffamatore*?

La suscettibilità mostrata in questa occasione dalla stampa e dalla diplomazia ci parve, diciamolo francamente, di cattivissimo gusto, di una leggerezza imperdonabile. La stampa italiana ha fatto un piedestallo al novello Erostrato che non meritava nè poteva aspettarsi egli stesso. La stampa ha ben più gravi argomenti di occuparsi che non delle scipitezze e delle ingiurie di uno scapato come il sig. Cassagnac. Se un ubbriaco dice un' ingiuria, per via, si tira diritto senza badargli. Ripetiamolo, questa commozione dei giornali i più riputati ci ha scandalezzato; speriamo non si ripeta più.

Sull' Ungheria.

A quanto si vocifera in circoli ordinariamente ben informati, si sarebbe d' accordo, si sarebbero precisati i limiti relativamente al completamento dell' armata e della sua organizzazione, con riguardo all' obbligo generale del servizio militare; e *gli obblighi dell' Ungheria relativamente* al debito generale dello Stato.

Tostochè poi su di ciò la Commissione dei sessantasette compiuto abbia il suo lavoro, e questo presentato sia alla Dieta, verrebbe nominato il ministero, il quale s' avrebbe a cómpito di pertrattare colla Dieta le proposte della Commissione, onde proporre od oppugnare nuovi cangiamenti.

Prima però che la Dieta ungherese proceda a discutere in seduta plenaria sulle proposte della Commissione, queste verrebbero assoggettate ad esame dello straordinario Consiglio dell' Impero. Che se dai rappresentanti al di qua della Leitha si elevassero delle difficoltà, ed alcuni punti venissero *indicati* come *meritevoli* d' un cangiamento, allora si spera di ottenere che elette vengano delegazioni di rappresentanti dal di qua e dal di là della Leitha, le quali convenendo a Vienna prenderebbero in disamina i punti controversi, onde appianare le difficoltà.

Questo in generale è quanto finora risultò stabilito dalle trattative avviate tra gli uomini di Stato di Pest e Vienna dopochè per altro il più completo accordo si ottenne sulle questioni di massima.

Quanto ha riguardo poi alla legge sull' esercito, come apparisce anche dalla risposta data dell' Imperatore, questa verrà sospesa per intanto e non solo per l' Ungheria, ma a quanto si annuncia da Pest, anche pei paesi al di qua della Leitha. Il Governo si sarebbe deciso di sottoporre tal legge, come il primo argomento d' interesse comune, ai rappresentanti d' entrambe le parti perchè trattato venga nelle vie costituzionali.

Di tal guisa, almeno pel momento, la nostra posizione all' interno è fatta più chiara. È bensì vero che in argomento tanto importante nulla è ancor assolutamente deciso, ma giova sperare che quella fiducia reciproca cui S. M. l' Imperatore accennò nel suo discorso, varrà a togliere quelle difficoltà che potessero ancor insorgere, e che sopratutto quei capi partito che presero a trattare in nome dell' Ungheria godano effettivamente in così alto grado la fiducia della nazione e della Dieta da poter giungere ad attivare quanto essi si sforzano di ottenere, ritenendolo corrispondente allo scopo dell' assuntosi incarico.

La posizione attuale è resa precipuamente importante dalla circostanza che dipende dal pareggiamento coll' Ungheria lo scioglimento delle altre questioni di diritto che tengono agitati in questo momento i paesi tedesco-slavi della Monarchia, quindi la possibilità di render solide le basi per un comune reggime costituzionale.

È perciò necessario che la pacificazione sia compiuta, in massima almeno, prima che spiri il termine prefisso alla convocazione del Consiglio dell' Impero, onde i rappresentanti del popolo possano, con speranza di buon esito, dedicar l' opera loro a vantaggio reale della patria comune.

Il *Saturday Revieuw* indirizza la seguente domanda a Mazzini: " Dov' è il trattato segreto che, stretto da nastro azzurro, trovavasi nel cassettino di Visconti-Venosta? „ Ed uno dei membri del parlamento per Leicester, *P. A. Taylor*, del partito liberale progressista, credesi chiamato a scendere in campo in difesa di Mazzini contro la *Review*. Egli ripete quello che Mazzini aveva già più volte affermato cercando di trovarne la conferma appunto negli avvenimenti dell' anno scorso. Mazzini, dic' egli, conosceva esattamente il trattato secreto, sapeva il contenuto de' suoi *singoli articoli, dove era depositato*, e persino il colore del nastro in cui erano avvolte le vergognose stipulazioni che dovevano nuovamente far mercato di popoli.

Nel gabinetto di Visconti-Venosta trovasi il documento compilato a Biarritz. L' Italia e la Prussia dovevano attaccare l' Austria. *Napoleone doveva approfittare dell' occasione* che offrirebbe una sconfitta dell' Italia o della Prussia per accorrere in aiuto e naturalmente occupare le provincie renane, che non dovevano poi venir più evacuate.

Da parte dell' Italia era promessa l' isola di Sardegna e una rinunzia di territorio al confine settentrionale. E Taylor cerca quindi di provare che Napoleone ha abbagliato gl' Italiani a marciare contro Verona, essendo sicuro che su quella linea d' attacco dovevano venir sconfitti! Il piano, per ciò che risguarda la preda che doveva toccare alla Francia, andò a vuoto, perchè la Prussia non si lasciò battere; nessuna sconfitta porse occasione alla Francia d' immischiarsi nella lotta: così posteriormente la domanda di Napoleone venne respinta ed anche alla Italia fu risparmiata.

La lettera del sig. Taylor del resto getterebbe un po' di luce su certe parole pronunziate a questi giorni da un egregio ed onorevole membro della Camera nella discussione sulla interpellanza Corte.

QUESTIONE D' ORIENTE.

Mustafà pascià, dopo aver occupata la provincia di Selino volle recarsi per mare nella provincia di Sfakia sperando di non trovare veruna resistenza, poichè si fidava nelle parole di alcuni sfakiotti, dimentichi della patria e della religione loro. Però nel porto di Santa Rumeli, ove volle effettuarne lo sbarco, trovò concentrati i candiotti. Tre volte tentò il comandante turco di prendere per assalto il campo cristiano, e tre volte fu respinto con gravi perdite, sicchè fu costretto di ritirarsi. Non vi è più verun dubbio che tutti gli sfakiotti hanno preso le armi e sono decisi di vincere o morire. Il grande imbarazzo per i candiotti sono le loro famiglie (donne e fanciulli in tenera età), ed aspettano con somma impazienza l' arrivo di qualche bastimento europeo che volesse trasportarle in luogo sicuro. Nella città di Canea i turchi sono molto scoraggiati, tanto più che il console inglese non fa che rimproverarli per la loro crudeltà verso i cristiani. Nella provincia di Candia avvenne uno scontro fra un corpo turco di 500 uomini ed i volontarii, comandati dal canuto Petropulachi, antico veterano della guerra d' indipendenza che con 300 uomini arruolati nella Maina sbarcò giorni fa in Candia; in questo scontro caddero ottanta turchi e tre cristiani. Anche a Rettimo, Coroneos sconfisse un corpo turco, dando la caccia all' inimico. Queste sono le notizie della corrente settimana, notizie che vengono confermate anche da lettere private e da rapporti degli agenti consolari di Candia.

Dall' Epiro e dalla Tessaglia non abbiamo notizie d' importanza. Il fermento degli animi è grande anche in queste due provincie, onde si teme non lontano un movimento insurrezionale.

I giornali annunziano la prossima partenza del generale le Kallergi per gli Stati Uniti di America. Pare che questo viaggio stia in relazione coll' acquisto di navi corazzate per conto della Grecia.

La Camera dei deputati ammise un progetto di legge ministeriale, con cui si approva una convenzione tra la Grecia e la Italia, in forza della quale i sudditi italiani stabiliti in Grecia e i sudditi greci stabiliti in Italia sono esenti dall' obbligo di contribuire ai prestiti forzati imposti da ciascuna di queste due potenze ai rispettivi sudditi.

I patriotti Greci hanno aquistato in Inghilterra, a mezzo di pubblica sottoscrizione, un battello a vapore corazzato che giusta le ultime notizie è atteso di giorno in giorno a Sira. Egli ha già ricevuto il nome di *Arcadi* in onore dell' atto d' eroismo compiutosi nel convento di questo nome dai Greci di Creta, uomini donne e fanciulli.

In quanto all' insurrezione Cretese i giornali Turchi continuano a rappresentarla come interamente compressa mentre i giornali Greci sostengono con più verità, che essa è più forte che mai.

ATTI UFFICIALI

Riportiamo l'avviso della R. Finanza s... certificati del prestito forzato austriaco 6...

È naturale, che di questi giorni, ve... ranno consegnati agli aventi diritto.

N. 2411

Regno d' Italia

R. Delegazione per le Finanze Venete

AVVISO

In seguito ad antorizzazione 23 genna... corrente del R. Ministero delle finanze, rende noto, che i certificati del Prestito (au... striaco 25 maggio 1866, verranno, giust... l' art. 3 della relativa Patente, ricevuti i... conto metà imposta fondiaria (compreso casatico) con le relative addizionali dell... Stato.

Venezia, 24 gennaio 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAMALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ...ntiene:

1. R. decreto 14 dicembre ...el riordinamento del ministero dell' Interno.
2. R. decreto 23 dicembre, pel nuovo ordinamento dell' amministrazione provinciale
3. R. decreto ministeriale 30 novembre pel passaggio al Demanio di titoli del debito pubblico per l' annua rendita di lire 271,93... in corrispettivo di beni provenienti dal patrimonio secolare soppresso delle provincie napoletane.
4. R. decreto 2 gennaio che approva il regolamento pel servizio ippico del Regno.
5. R. decreto 10 gennaio che stabilisce la tariffa della mercede per i piloti pratici del porto e faro di Messina.
6. Una disposizione nel personale del ministero della marina.
7. La concessione di un posto semigratuito nel convitto nazionale di Bari.

PARLAMENTO ITALIANO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Mari. Tornat... del 29.

Nella seduta di ieri cominciò la discussione sul progetto di legge relativo alla perequazione della imposta fondiaria nel Veneto. Come abbiamo già annunziato la Commissione avea arrecato una modificazione allo schema ministeriale, proponendo che la perequazione anzi chè al 1.° luglio, come aveva proposto il Governo, avesse luogo al 1.° gennaio. L' emendamento della Commissione fu combattuto dal Ministro delle Finanze, il quale prese a dimostrare come la proposta della Commissione importando per necessità di eguaglianza l' unificare anco il sistema d' imposta mobiliare, se tornava a benefizio dei proprietarii, riusciva a detrimento delle altre classi dei contribuenti.

Il sistema della Commissione fu sostenuto dal relatore onorevole Villa, e da molti deputati veneti. Parlarono a favore del medesimo i deputati Cittadella, Alvisi, Tenani e Lampertico; e quest' ultimo meglio di tutti.

L' onorevole Scialoja riprese la parola per sostenere il concetto del governo, pur dichiarando che lasciava alla Camera piena ed intiera libertà di giudizio, giacchè il gabinetto non intendeva sollevare su quella legge una questione ministeriale.

Posta ai voti la proposta del Governo, dopo prova e controprova fu respinta, e venne stabilito che la perequazione del tributo fondiario avrebbe avuto principio dal primo gennaio 1867. Questo voto della Camera ci pare che renda necessario stabilire che la perequazione degli altri tributi abbia luogo dallo stesso tempo.

La Camera accolse nella seduta di ieri la proposta fatta dal Lanza in nome della Commissione del bilancio, in grazia della quale furono inviati alla Commissione medesima tutti i progetti di legge relativi all' ordinamento dei ministeri.

Se ha luogo qualche spedizione all' estero si possono allora assumere gli occorronti cappellani.

Nelle campagne del 59 e del 66 l'opera dei cappellani fu nulla o quasi, se non forse alle volte tutt'altro ch' esemplare, per qualche scappuccio tollerato appena ai secolari.

Giù dunque quelle bocche inutili; si liquidino i loro titoli alla pensione, se ne hanno, e si sollevi per sempre il bilancio da queste sine cure.

UN VERGOGNOSO PETTEGOLEZZO.

Che il principato di Monaco o la repubblica di Sammarino possano sentirsi commuovere per un articolo di giornale, non ce ne meravigliamo. Ma che una nazione di 24 milioni abbia tempo e volontà di occuparsi di un articolo, non dirò di un politicastro qualunque, ma nemmeno del più celebre statista del mondo, questo è ciò, che per noi è un vero fenomeno. E meno poi possiamo spiegare l' intervento di un adetto alle diplomazia, quasi fosse un affare d' onore che interessasse la nazione.

Da quando in qua l' onore dell' Italia si trova alle discrezione di un mascalzone qualsiasi? Possibile che giornali serii abbiano potuto tante volte occuparsi di un articolo scritto da tale, che di questi *giorni venne condannato a due mesi di carcere come diffamatore*?

La suscettibilità mostrata in questa occasione dalla stampa e dalla diplomazia ci parve, diciamolo francamente, di cattivissimo gusto, di una leggerezza imperdonabile. La stampa italiana ha fatto un piedestallo al novello Erostrato che non meritava nè poteva aspettarsi egli stesso. La stampa ha ben più gravi argomenti di occuparsi che non delle scipitezze e delle ingiurie di uno scapato come il sig. Cassagnac. Se un ubbriaco dice un' ingiuria, per via, si tira diritto senza badargli. Ripetiamolo, questa commozione dei giornali i più riputati ci ha scandalezzato; speriamo non si ripeta più.

Sull' Ungheria.

A quanto si vocifera in circoli ordinariamente ben informati, si sarebbe d' accordo, si sarebbero precisati i limiti relativamente al completamento dell' armata e della sua organizzazione, con riguardo all' obbligo generale del servizio militare; e *gli obblighi dell' Ungheria relativamente* al debito generale dello Stato.

Tostochè poi su di ciò la Commissione dei sessantasette compiuto abbia il suo lavoro, e questo presentato sia alla Dieta, verrebbe nominato il ministero, il quale s' avrebbe a còmpito di pertrattare colla Dieta le proposte della Commissione, onde proporre od oppugnare nuovi cangiamenti.

Prima però che la Dieta ungherese proceda a discutere in seduta plenaria sulle proposte della Commissione, queste verrebbero assoggettate ad esame dello straordinario Consiglio dell' Impero. Che se dai rappresentanti al di qua della Leitha si elevassero delle difficoltà, ed alcuni punti venissero *indicati* come *meritevoli* d' un cangiamento, allora si spera di ottenere che elette vengano delegazioni di rappresentanti dal di qua e dal di là della Leitha, le quali convenendo a Vienna prenderebbero in disamina i punti controversi, onde appianare le difficoltà.

Questo in generale è quanto finora risultò stabilito dalle trattative avviate tra gli uomini di Stato di Pest e Vienna dopochè per altro il più completo accordo si ottenne sulle questioni di massima.

Quanto ha riguardo poi alla legge sull' esercito, come apparisce anche dalla risposta data dell' Imperatore, questa verrà sospesa per intanto e non solo per l' Ungheria, ma a quanto si annuncia da Pest, anche pei paesi al di qua della Leitha. Il Governo si sarebbe deciso di sottoporre tal legge, come il primo argomento d' interesse comune, ai rappresentanti d' entrambe le parti perchè trattato venga nelle vie costituzionali.

Di tal guisa, almeno pel momento, la nostra posizione all' interno è fatta più chiara. È bensì vero che in argomento tanto importante nulla è ancor assolutamente deciso, ma giova sperare che quella fiducia reciproca cui S. M. l' Imperatore accennò nel suo discorso, varrà a togliere quelle difficoltà che potessero ancor insorgere, e che sopratutto quei capi partito che presero a trattare in nome dell' Ungheria godano effettivamente in così alto grado la fiducia della nazione e della Dieta da poter giungere ad attivare quanto essi si sforzano di ottenere, ritenendolo corrispondente allo scopo dell' assuntosi incarico.

La posizione attuale è resa precipuamente importante dalla circostanza che dipende dal pareggiamento coll' Ungheria lo scioglimento delle altre questioni di diritto che tengono agitati in questo momento i paesi tedesco-slavi della Monarchia, quindi la possibilità di render solide le basi per *un comune reggime* costituzionale.

È perciò necessario che la pacificazione sia compiuta, in massima almeno, prima che spiri il termine prefisso alla convocazione del Consiglio dell' Impero, onde i rappresentanti del popolo possano, con speranza di buon esito, dedicar l' opera loro a vantaggio reale della patria comune.

Il *Saturday Reviuw* indirizza la seguente domanda a Mazzini: " Dov' è il trattato segreto che, stretto da nastro azzurro, trovavasi nel cassettino di Visconti-Venosta? „ Ed uno dei membri del parlamento per Leicester, *P. A. Taylor*, del partito liberale progressista, credesi chiamato a scendere in campo in difesa di Mazzini controla *Review*. Egli ripete quello che Mazzini aveva già più volte affermato cercando di trovarne la conforma appunto negli avvenimenti dell' anno scorso. Mazzini, dic' egli, conosceva esattamente il trattato secreto, sapova il contenuto de' suoi *singoli articoli, dove era depositato, e persino* il colore del nastro in cui erano avvolte le vergognose stipulazioni che dovevano nuovamente far mercato di popoli.

Nel gabinetto di Visconti-Venosta trovasi il documento compilato a Biarritz. L' Italia e la Prussia dovevano attaccare l' Austria. Napoleone doveva approfittare *dell' occasione* che offrirebbe una sconfitta dell' Italia o della Prussia per accorrere in aiuto e naturalmente occupare le provincie renane, che non dovevano poi venir più evacuate.

Da parte dell' Italia era promessa l' isola di Sardegna e una rinunzia di territorio al confine settentrionale. E Taylor cerca quindi di provare che Napoleone ha abbagliato gl' Italiani a marciare contro Verona, essendo sicuro che su quella linea d' attacco dovevano venir sconfitti! Il piano, por ciò che risguarda la preda che doveva toccare alla Francia, andò a vuoto, perchè la Prussia non si lasciò battere; nessuna sconfitta porse occasione alla Francia d' immischiarsi nella lotta: così posteriormente la domanda di Napoleone venne respinta ed anche alla Italia fu risparmiata.

La lettera del sig. Taylor del resto getterebbe un po' di luce su certe parole pronunziate a questi giorni da un egregio ed onorevole membro della Camera nella discussione sulla interpellanza Corte.

QUESTIONE D' ORIENTE.

Mustafà pascià, dopo aver occupata la provincia di Selino volle recarsi per mare nella provincia di Sfakia sperando di non trovare veruna resistenza, poichè si fidava nelle parole di alcuni sfakiotti, dimentichi della patria e della religione loro. Però nel porto di Santa Rumeli, ove volle effettuase lo sbarco, trovò concentrati i candiotti. Tre volte tentò il comandante turco di prendere per assalto il campo cristiano, e tre volte fu respinto con gravi perdite, sicchè fu costretto di ritirarsi. Non vi è più verun dubbio che tutti gli sfakiotti hanno preso le armi e sono decisi di vincere o morire. Il grande imbarazzo per i candiotti sono le loro famiglie (donne e fanciulli in tenera età), ed aspettano con somma impazienza l' arrivo di qualche bastimento europeo che volesse trasportarle in luogo sicuro. Nella città di Canea i turchi sono molto scoraggiati, tanto più che il console inglese non fa che rimproverarli per la loro crudeltà verso i cristiani. Nella provincia di Candia avvenne uno scontro fra un corpo turco di 500 uomini ed i volontarii, comandati dal canuto Petropulachi, antico veterano della guerra d' indipendenza che con 300 uomini arruolati nella Maina sbarcò giorni fa in Candia; in questo scontro caddero ottanta turchi e tre cristiani. Anche a Rettimo, Coroneos sconfisse un corpo turco, dando la caccia all' inimico. Queste sono le notizie della corrente settimana, notizie che vengono confermate anche da lettere private e da rapporti degli agenti consolari di Candia.

Dall' Epiro e dalla Tessaglia non abbiamo notizie d' importanza. Il fermento degli animi è grande anche in queste due provincie, onde si teme non lontano un movimento insurrezionale.

I giornali annunziano la prossima partenza del generale le Kallergi per gli Stati Uniti di America. Pare che questo viaggio stia in relazione coll' acquisto di navi corazzate per conto della Grecia.

La Camera dei deputati ammise un progetto di legge ministeriale, con cui si approva una convenzione tra la Grecia e la Italia, in forza della quale i sudditi italiani stabiliti in Grecia e i sudditi greci stabiliti in Italia sono esenti dall' obbligo di contribuire ai prestiti forzati imposti da ciascuna di queste due potenze ai rispettivi sudditi.

I patriotti Greci hanno aquistato in Inghilterra, a mezzo di pubblica sottoscrizione, un battello a vapore corazzato che giusta le ultime notizie è atteso di giorno in giorno a Sira. Egli ha già ricevuto il nome di *Arcadi* in onore dell' atto d' eroismo compiutosi nel convento di questo nome dai Greci di Creta, uomini donne e fanciulli.

In quanto all' insurrezione Cretese i giornali Turchi continuano a rappresentarla come interamente compressa mentre i giornali Greci sostengono con più verità, che essa è più forte che mai.

ATTI UFFICIALI

Riportiamo l'avviso della R. Finanza s... certificati del prestito forzato austriaco 6

È naturale, che di questi giorni, ve... ranno consegnati agli aventi diritto.

N. 2411

Regno d' Italia

R. Delegazione per le Finanze Venete

AVVISO

In seguito ad antorizzazione 23 genna... corrente del R. Ministero delle finanze, rende noto, che i certificati del Prestito au... striaco 25 maggio 1866, verranno, giust... l' art. 3 della relativa Patente, ricevuti i... conto metà imposta fondiaria (compreso ... casatico) con le relative addizionali dell... Stato.

Venezia, 24 gennaio 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAMALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ...ntiene:

1. R. decreto 14 dicembre ...el riordinamento del ministero dell' Interno.

2. R. decreto 23 dicembre, pel nuovo ordinamento dell' amministrazione provinciale

3. R. decreto ministeriale 30 novembre pel passaggio al Demanio di titoli del debito pubblico per l' annua rendita di lire 271,935 in corrispettivo di beni provenienti dal patrimonio *secolare soppresso* delle provincie napoletane.

4. R. decreto 2 gennaio che approva il regolamento pel servizio ippico del Regno.

5. R. decreto 10 gennaio che stabilisce la tariffa della mercede per i piloti pratici del porto e faro di Messina.

6. Una disposizione nel personale del ministero della marina.

7. La concessione di un posto semigratuito nel convitto nazionale di Bari.

PARLAMENTO ITALIANO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Mari. Tornat... del 29.

Nella seduta di ieri cominciò la discussione sul progetto di legge relativo alla perequazione della imposta fondiaria nel Veneto. Come abbiamo già annunziato la Commissione avea arrecato una modificazione allo schema ministeriale, proponendo che la perequazione anzi che al 1.° luglio, come aveva proposto il Governo, avesse luogo al 1.° gennaio. L'emendamento della Commissione fu combattuto dal Ministro delle Finanze, il quale prese a dimostrare come la proposta della Commissione importando per necessità di eguaglianza l' unificare anco il sistema d' imposta mobiliare, se tornava a benefizio dei proprietarii, *riusciva a detrimento* delle altre classi dei contribuenti.

Il sistema della Commissione fu sostenuto dal relatore onorevole Villa, e da molti deputati veneti. Parlarono a favore del medesimo i deputati Cittadella, Alvisi, Tenani e Lampertico; e quest' ultimo meglio di tutti.

L' onorevole Scialoja riprese la parola per sostenere il concetto del governo, pur dichiarando che lasciava alla Camera piena ed intiera libertà di giudizio, giacchè il gabinetto non intendeva sollevare su quella legge una questione ministeriale.

Posta ai voti la proposta del Governo, dopo prova e controprova fu respinta, e venne stabilito che la perequazione del tributo fondiario avrebbe avuto principio dal primo gennaio 1867. Questo voto della Camera ci pare che renda necessario stabilire che la perequazione degli altri tributi abbia luogo dallo stesso tempo.

La Camera accolse nella seduta di ieri la proposta fatta dal Lanza in nome della Commissione del bilancio, in grazia della quale furono inviati alla Commissione medesima tutti i progetti di legge relativi all' ordinamento dei ministeri.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. — Udine. — Tipografia di G. Seitz. — *Gerente responsabile,* Ciro Biasutti.